

NEWSLETTER 4/2009 - Crisi e forme di integrazione salariale p.1

La crisi incalza e sono sempre più necessari efficaci strumenti di integrazione al reddito dei lavoratori

Concertare gli ammortizzatori sociali

di Mario Giovannacci

Nonostante qualche timido segnale positivo, è ancora presto per pronosticare una rapida uscita dalla crisi economica e finanziaria che stiamo attraversando. Sul lato del mercato del lavoro, infatti, il sempre più frequente ricorso ai tradizionali ammortizzatori sociali continua ad essere una grande emergenza sociale sotto gli occhi di tutti. La gran parte degli indicatori economici non è affatto di buon auspicio per i mesi che verranno, le ore di cassa integrazione raggiungono numeri allarmanti e viene sempre più sentita la necessità di un'estensione ad ampio raggio dei meccanismi di sostegno al reddito. L'articolo 19, della recente legge statale 2/2009 del 28 gennaio di quest'anno, detta una disciplina per la concessione di ammortizzatori in deroga alla tradizionale normativa vigente. In riferimento a tale disciplina e su proposta dell'Assessorato al Lavoro della Provincia Autonoma di Bolzano è stato recentemente costituito un tavolo concertativo locale che ha portato, in data 30 marzo 2009, alla stipula di un accordo trilaterale (parti sociali e attore pubblico) col fine di monitorare l'andamento della crisi occupazionale, di proporre misure idonee a promuovere politiche attive del lavoro e, non da ultimo, di richiedere ufficialmente al governo nazionale lo stanziamento di gran parte delle risorse necessarie. Per il momento il governo ha già stanziato 7,5 Mio di euro ma la richiesta complessiva ammonta a 14,7 Mio.

In questo numero:

- Concertare gli ammortizzatori sociali.....p.1
- Principali forme di integrazione al reddito in momenti di crisi.....p.3
- Cassa Integrazione Guadagni.....p.3
- Contratti di solidarietà.....p.5
- Mobilità.....p.5
- Indennità di disoccupazione.....p.6

Con tale accordo trilaterale si punta, infatti, ad adottare, in collaborazione con lo Stato, un pacchetto di misure di sostegno al reddito dei lavoratori colpiti dalla crisi economica, finanziabili con risorse statali (70%) e provinciali (30%) pari complessivamente a 21 milioni di Euro. In quest'ultimo punto, le parti sociali altoatesine delegano, di fatto, l'Assessorato Provinciale al Lavoro alla trattativa con il governo per l'assegnazione delle risorse statali. Con l'accordo, intitolato "Misure anticrisi - ammortizzatori sociali in deroga", le Parti sociali e l'amministrazione provinciale altoatesina condividono pienamente alcune linee guida per un intervento organico e coordinato della crisi. In sintesi, nel documento c'è un'identità di vedute sul voler assicurare un sostegno al reddito adeguato per ammontare e durata a tutti i lavoratori coinvolti nei processi di crisi. Si punta inoltre alla realizzazione di iniziative formative nell'ambito delle Ripartizioni per la formazione professionale (LP 40/1992; LP 29/1977), ma anche nel quadro dei programmi FSE, dei fondi Interprofessionali e dei Comitati Paritetici; viene favorita l'auto imprenditorialità dei lavoratori coinvolti nella crisi ma anche il potenziamento dei servizi provinciali di collocamento e orientamento professionale.



Mario Giovannacci,
Vicedirettore AFI-IPL

Il primo accordo concertativo altoatesino

Per l'Alto Adige si tratta del primo vero accordo concertativo e nonostante sia stato preso in un periodo di forte crisi, e quindi in stato di necessità, è possibile e auspicabile che il dialogo tra parti sociali e l'attore pubblico possa continuare anche una volta usciti dall'emergenza. Tradizionalmente, in Italia, gli accordi concertativi sono sempre stati raggiunti in momenti di grandi difficoltà come nel caso dell'Accordo sul costo del lavoro del 1993 che venne

stipulato durante la crisi del sistema politico ed economico italiano derivante da tangentopoli e dal contemporaneo rischio per l'Italia di non poter aderire fin dall'inizio all'unione monetaria. In effetti, spesso la concertazione, quale strumento di dialogo e convergenza di vedute tra le parti sociali ed l'attore pubblico, riscuote maggiore successo durante le fasi di debolezza e crisi del sistema politico ed economico. Tali precondizioni non sono tuttavia sufficienti in mancanza di una sensibilità soggettiva da parte dei diversi attori. Nonostante le tradizionali divergenze su alcuni temi tra le maggiori organizzazioni sindacali nazionali, riaccesi recentemente con l'accordo separato sui nuovi assetti contrattuali (non firmato da Cgil), le organizzazioni sindacali altoatesine e l'attuale sensibilità manifestata dall'attore pubblico locale verso l'adozione del metodo concertativo, creano le condizioni più favorevoli per un'efficiente ed efficace gestione della crisi.

L'esistenza del tavolo a garanzia della volontà di trovare le risorse

Nonostante non sia possibile al momento valutare l'esito di tale negoziato col governo nazionale, l'esistenza stessa del tavolo concertativo costituisce di per se una certa garanzia della volontà di trovare il finanziamento per tali misure di sostegno al reddito. La tenuta del tavolo è importante in quanto l'accordo, pur rappresentando un importante risultato per il sistema di relazioni industriali altoatesino, non chiarisce ancora come saranno distribuite le risorse tra i diversi settori, né a quanto ammonterà l'importo che andrà ai singoli lavoratori che saranno interessati dalla crisi occupazionale.

Ormai siamo in una fase della crisi nella quale il numero dei disoccupati potrebbe ulteriormente aumentare. Gli ultimi dati INPS mostrano un progressivo peggioramento della situazione occupazionale. La crisi colpisce tutti senza distinzioni. È solo la tempistica ad essere differente: tra i primi ad essere colpiti ci sono i lavoratori precari (a tempo determinato, a progetto, interinali, ecc.) che a breve non vedranno rinnovarsi il proprio contratto. Il tavolo concertativo assume quindi una grande importanza per una più analitica definizione delle misure di sostegno al reddito ed è quindi possibile ipotizzare una tenuta del tavolo per l'intera durata della crisi anche se dovessero esserci difficoltà ad ottenere quanto richiesto al governo nazionale (14,7 Mio di euro ovvero il 70% dell'intero fabbisogno finanziario di 21 Mio di euro). Per il momento il governo nazionale ha stanziato 7,5 Mio di euro per il finanziamento della cassa integrazione e della mobilità in deroga per le piccole imprese finora escluse da questo trattamento, ovvero per quelle con meno di 15 dipendenti. Tale stanziamento riguarda inoltre precari, collaboratori a progetto, lavoratori atipici, ecc.

Il "diritto soggettivo" ad un sostegno al reddito

L'auspicio è che indipendentemente dall'esito del negoziato col governo italiano si attuino tutte le necessarie estensioni delle forme di integrazione salariale, poiché in caso contrario la situazione sociale potrebbe avere dei risvolti di estrema criticità. Occorre allargare la rete delle protezioni sociali e bisogna farlo anche presto. Vi è quindi ora più che mai una forte esigenza per una riforma organica degli ammortizzatori sociali che tenga conto dell'insieme dei lavoratori tutelandoli dal rischio di disoccupazione, garantendo loro un reddito dignitoso e favorendone anche il rientro attivo nel mercato del lavoro. In molti paesi europei, le varie forme di garanzia del reddito minimo sono un diritto soggettivo esigibile da qualsiasi cittadino che perde lavoro. Questo significa che qualsiasi cittadino ne ha diritto senza alcuna mediazione, né politica, né sindacale. In Italia, non è all'orizzonte la definizione di un assegno di disoccupazione di carattere universale, che garantisca un diritto soggettivo a tutti i lavoratori che perdono il lavoro indipendentemente dalla natura del loro contratto, dalla dimensione dell'azienda in cui lavorano e/o dal settore di appartenenza. Gli strumenti in deroga che saranno a breve adottati presentano il limite di rivolgersi in gran parte direttamente alle imprese e non ai disoccupati. Si tratta quindi di strumenti di politica industriale ed è quindi la politica (e/o i tavoli concertativi) a decidere discrezionalmente a quali imprese dare gli ammortizzatori. Essi, infatti, non istituiscono alcun diritto soggettivo ad essere aiutati quando si perde il lavoro ma solo la possibilità di derogare alla tradizionale disciplina sugli ammortizzatori sociali che sappiamo indirizzarsi principalmente a certe tipologie d'impresa.

Il rischio di "assalti alla diligenza" e l'importante ruolo del tavolo concertativo

Le risorse economiche necessarie per coprire i redditi di tutti i lavoratori interessati dalla crisi potrebbero essere maggiori di quelle ipotizzate e ciò significa che occorrerebbe disporre di buoni e molteplici ammortizzatori sociali. Nei casi più drammatici, ad esempio, in quelli che comportano la chiusura stessa dell'impresa, essi dovrebbero coprire l'intero ammontare del reddito perso in seguito al licenziamento e/o al mancato rinnovo del contratto ma, in altri casi, potrebbe risultare meno oneroso incentivare la stipula di contratti di solidarietà. Grazie ad un loro più esteso utilizzo sarebbe, infatti, possibile risparmiare risorse finanziarie in quanto, a differenza della CIG, essi comportano per le casse pubbliche "solo" un trattamento d'integrazione salariale, per compensare la parte di retribuzione persa a seguito della riduzione dell'orario di lavoro, evitando l'allontanamento dei lavoratori in esubero. Al tempo stesso, i contratti di solidarietà comporterebbero, per i datori di lavoro sia una riduzione dei contributi previdenziali che il mantenimento delle competenze, delle professionalità e del *know how* in azienda. In attesa di una riforma organica e strutturale degli ammortizzatori sociali, il tavolo concertativo locale avrà quindi l'importante compito di soffocare sul nascere qualsiasi "assalto alla diligenza" e adoperarsi al meglio affinché gli strumenti in deroga riescano a garantire a tutti i lavoratori coinvolti nei processi di crisi un sostegno al reddito adeguato per ammontare e durata.

Principali forme di integrazione al reddito in momenti di crisi

di Luca Frigo

In tempi di crisi come ora si sente spesso parlare di ammortizzatori sociali. Questa parte della Newsletter cerca di far luce su quali essi siano e quali siano le modalità e gli strumenti per poter in qualche modo supportare il reddito dei lavoratori colpiti in prima persona dalle crisi aziendali.

Gli ammortizzatori sociali hanno il compito di tutelare il reddito dei lavoratori interessati da crisi occupazionali. Tra le principali forme di integrazione al reddito nelle situazioni di crisi, troviamo la cassa integrazione guadagni (ordinaria e straordinaria), i contratti di solidarietà, l'indennità di disoccupazione e l'indennità di mobilità.

Va inoltre qui ricordato che, visto il momento di crisi, sono stati altresì introdotti dalla legge 2/2009 gli ammortizzatori sociali in deroga, in particolare l'articolo 19 prevede, mediante particolari accordi tra Stato e Regioni, il potenziamento e l'estensione degli strumenti di tutela del reddito anche per le categorie di lavoratori non coperte dai tradizionali ammortizzatori sociali.



Luca Frigo, collaboratore scientifico AFI-IPL

Cassa Integrazione Guadagni

Se ne sente molto parlare in questi mesi. Nel solo mese di febbraio in tutta Italia nel settore industria sono state autorizzate¹ 25,9 milioni di ore di cassa integrazione, contro 3,9 milioni dello stesso mese nel 2008, pari a un incremento del 553,17%. Vediamo più in dettaglio come funziona tale strumento. La **cassa integrazione guadagni** (CIG) è un istituto previsto dalla legge, consistente in una prestazione economica (erogata dall'Inps) in favore dei lavoratori sospesi dall'obbligo di eseguire la prestazione lavorativa. Ci possono essere due tipi di cassa integrazione:

I numeri della cassa integrazione in Alto Adige

Marzo 2009	n° operai	n° Impiegati	n° Aziende
	2609	518	57

Fonte: Dati INPS di Bolzano

- **Ordinaria** che spetta agli operai, impiegati e quadri delle imprese industriali in genere e delle imprese industriali e artigiane del settore edile e lapideo, esclusi gli apprendisti, in caso di sospensione o contrazione dell'attività produttiva per particolari situazioni aziendali. Corrisponde all'80% della retribuzione globale che sarebbe spettata. La cassa integrazione può essere concessa per un massimo di 13 settimane, più eventuali proroghe fino a 12 mesi.
- **Straordinaria** che spetta agli operai, impiegati e quadri, in caso di ristrutturazione, di riorganizzazione, di conversione, di crisi aziendale e nei casi di procedure concorsuali. La Cassa integrazione straordinaria dura al massimo 12 mesi per le crisi aziendali, 24 mesi per la riorganizzazione, ristrutturazione e riconversione aziendale, 18 mesi per i casi di procedure esecutive concorsuali.

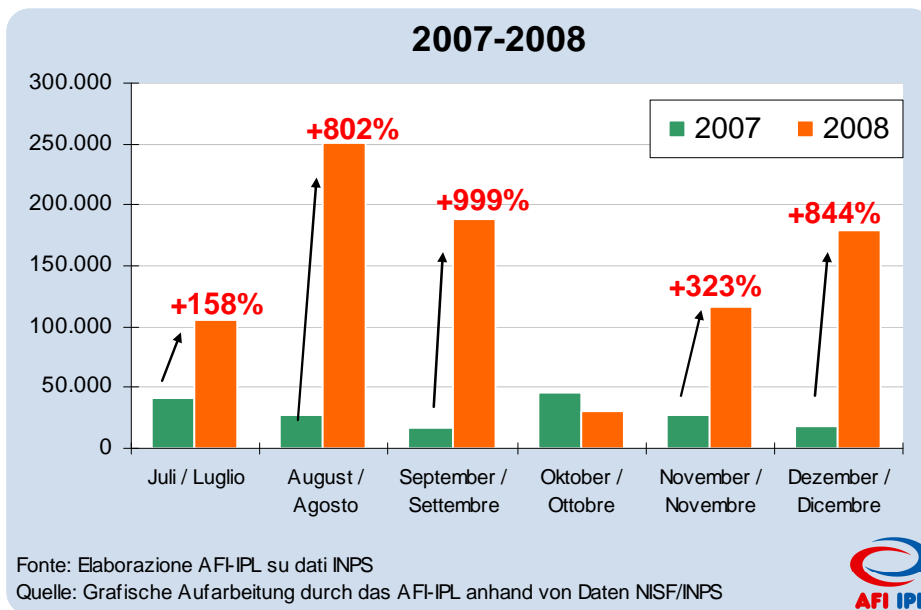
Vediamo alcuni dati riguardanti la nostra Provincia, mentre per maggiori informazioni e ulteriori dati si rimanda a visitare la sezione del nostro sito.

In generale il 2008 registra un trend in crescita rispetto gli anni precedenti che avevano registrato anche alcuni diminuzioni non trascurabili rispetto l'anno precedente.

Considerando il grafico 1 è possibile constatare come già a partire da luglio del 2008 le ore complessive di cassa integrazione evidenziavano dei preoccupanti aumenti rispetto agli stessi mesi dell'anno precedente con punte del +999% nel mese di settembre e del +844% nel mese di dicembre.

¹ Le ore autorizzate possono riguardare anche i mesi precedenti ma possono essere autorizzate in mesi successivi. Esse possono coprire anche periodi successivi ma non sono conteggiate nel mese successivo. Non sempre, tra l'altro, tali ore vengono completamente usufruite

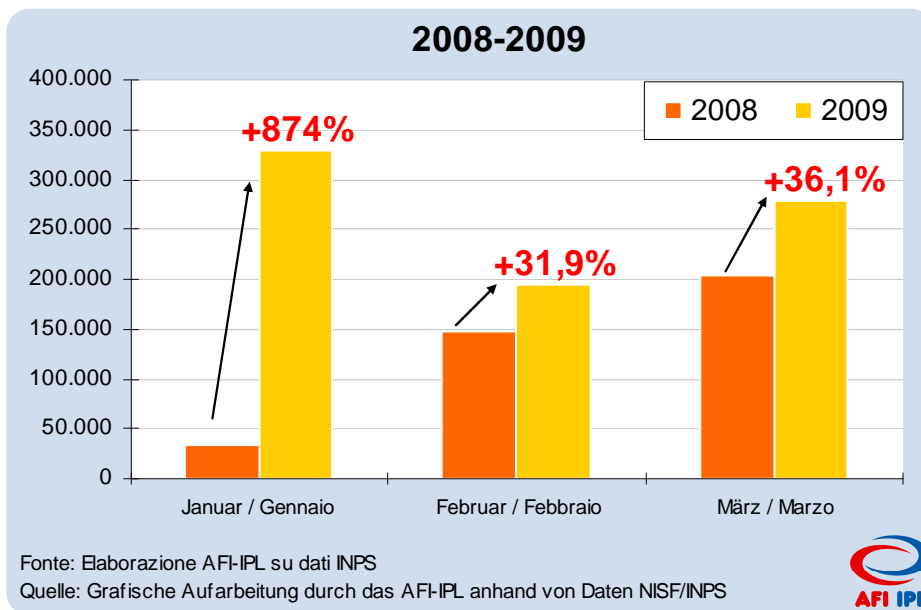
Grafico 1 - Confronto ore autorizzate tra 2007 e 2008



Nei primi mesi del 2009 la richiesta delle ore di cassa integrazione ha mantenuto lo stesso trend esponenziale con un +874% (vedasi grafico 2) nel mese di gennaio rispetto lo stesso mese del 2008. Va detto che considerando ad esempio solo il settore Industria le ore di cassa integrazione registrano degli aumenti ancora più impressionanti rispetto gli anni scorsi raggiungendo solo nei **primi tre** mesi di quest'anno un totale di 616.335 ore, circa il doppio dell'intero 2007.

Maggiori dati sono disponibili nella [sezione del nostro sito internet](#) dedicata a questi strumenti d'integrazione al reddito.

Grafico 2 - Confronto ore autorizzate tra 2008 e 2009



Contratti di solidarietà

Si tratta di accordi collettivi aziendali, previsti dagli articoli 1 e 2 del D.L. 30 ottobre 1984, n. 726, stipulati con i sindacati maggiormente rappresentativi sul piano nazionale, aventi ad oggetto una **diminuzione dell'orario di lavoro** finalizzata ad affrontare le situazioni di riduzione di personale in caso di crisi aziendale, ed evitare in tutto o in parte la riduzione o la dichiarazione di esuberanza del personale (ci riferiamo qui in particolare ai *contratti di solidarietà interna o difensivi*).

Si possono avere due situazioni diverse:

- una per i lavoratori **rientranti** nel campo di applicazione della cassa integrazione guadagni straordinaria (**più di 15 dipendenti**), dove i lavoratori avranno diritto al 60% del trattamento retributivo perso a seguito della riduzione dell'orario.
- Per i lavoratori **non rientranti** nel campo di applicazione della cassa integrazione guadagni straordinaria (**meno di 15 dipendenti**), il contributo ammonta al 25% del trattamento retributivo non dovuto a seguito della riduzione di orario.

Mobilità

Con il termine **mobilità** si indica il licenziamento collettivo, che il datore di lavoro può adottare in presenza di specifiche condizioni, previste dalla legge 223/91. Le imprese che possono chiedere la mobilità per riduzione di personale, trasformazione di attività o di lavoro, oltre che per cessata attività o fallimento, devono avere avuto mediamente più di 15 dipendenti nei 6 mesi precedenti la domanda. Di norma, la mobilità può essere chiesta al termine dell'utilizzo della cassa integrazione. L'iscrizione nella lista di mobilità crea il presupposto per il lavoratore per poter beneficiare dell'indennità economica statale o regionale e allo stesso tempo costituisce un beneficio contributivo a favore delle aziende, che assumono lavoratori iscritti.

Anche qui si possono avere due diverse configurazioni:

- Per le **imprese con più di 15 dipendenti**, coloro che sono in possesso dei requisiti, potranno beneficiare per i primi 12 mesi di un'indennità a carico dell'INPS, pari al **100%** del trattamento di Cassa integrazione straordinaria percepito o che sarebbe spettato nel periodo immediatamente precedente il licenziamento, nei limiti di un importo massimo mensile. Nei periodi successivi verrà percepito l'80% del predetto importo.
- Per coloro che fanno parte di aziende con **meno di 15 dipendenti**, vi è l'**indennità regionale che copre l'80%** della retribuzione che sarebbe spettata.

Negli ultimi anni il numero degli iscritti in liste di mobilità si aggirava attorno a 1000 senza particolari variazioni. Da ottobre 2008 il numero degli iscritti nelle liste di mobilità ha avuto una nuova impennata, raggiungendo, secondo i dati INPS 1756 domande totali per l'indennità di mobilità.

Un esempio altoatesino: il contratto di solidarietà alla Würth

22.12.08	viene firmato il contratto di solidarietà tra l'azienda Würth e le OO.SS.
280	il numero di lavoratori, con esclusione del personale addetto alla vendita, che accederanno al contratto di solidarietà di cui alla Legge 863/84 e successive modifiche ed integrazioni.
12	mesi è l'arco temporale del contratto di solidarietà a partire dal 12 gennaio 2009, con possibilità di proroga di altri 12.
25%	delle ore settimanali è la riduzione dell'orario di lavoro dei lavoratori interessati sino al 11 gennaio 2010.
90%	è il totale di retribuzione spettante ai lavoratori, per via dell'integrazione del 60% del trattamento retributivo perso (25%) a seguito della riduzione d'orario.
02.03.09	l'azienda ha manifestato la sua intenzione di estendere quanto convenuto con l'accordo del 22 dicembre 2008 a tutto il personale in organico (part time e tempo determinato nei limiti di legge) con esclusione del personale preposto alla vendita, dirigenti, apprendisti e gestanti.
325	I lavoratori complessivamente interessati dal contratto di solidarietà dopo l'ultima integrazione avvenuta il 2 marzo 2009.

Indennità di disoccupazione

In caso di licenziamento, un lavoratore può, a seconda dei casi, richiedere l'**indennità di disoccupazione** che può essere di due distinte tipologie: ordinaria o con requisiti ridotti.

- L'indennità di disoccupazione **ordinaria** spetta a tutti gli operai e gli impiegati che sono stati licenziati, purché abbiano almeno **52 contributi settimanali** corrisposti negli ultimi **2 anni**, siano **assicurati da almeno 2 anni**, presentino la domanda per i primi sei mesi e si iscrivono presso i centri di mediazione lavoro. A tali lavoratori, spetterà il **60% della retribuzione** lorda per i primi 6 mesi, il 50% per il 7° e 8° mese e il 40% per i mesi successivi. La domanda dovrà essere fatta all'INPS.
- I lavoratori che hanno diritto all'indennità con **requisiti ridotti**, sono invece coloro che devono aver lavorato almeno **78 giorni** nell'anno precedente, essere assicurati da **almeno 2 anni**. A tali lavoratori spetterà un contributo del **35% della retribuzione** media per i primi 120 giorni e il 40% per quelli successivi fino ad un massimo di 180 giornate.

Osservando i dati sulla disoccupazione si nota che essa è in tendenziale aumento in tutta Europa, chiaro indicatore della crisi che si ripercuote sul mercato del lavoro. Il tasso di disoccupazione, cioè il rapporto tra le persone in cerca di occupazione ed il totale delle forze di lavoro, nel terzo trimestre 2008 si è attestato in Provincia di Bolzano attorno al 2,5%. Il tasso per gli uomini ammonta all'1,9%, quello per le donne al 3,3%. Pur rimanendo basso nella nostra provincia, tale valore subirà probabilmente un leggero aumento in questi mesi.

Novità sul sito AFI-IPL

Abbiamo redatto una nuova sezione sul nostro sito dedicata proprio alla tematica della crisi e degli ammortizzatori sociali, nella quale potrete approfondire gli argomenti di questa newsletter:

WWW.AFI-IPL.ORG/CRISI_AMMORTIZZATORI_SOCIALI